

poderosa, con vivace trattazione degli argomenti, svolti sulla base della più seria produzione scientifica, ma non appesantiti da note, richiami o giustificazioni che solitamente sono di troppo per il comune lettore colto, e non indispensabili per lo specialista. Non solo, ma è totalmente elaborazione originale dell'autore, che con essa ha presentato un quadro complessivo e personale della Storia Romana. L'esposizione segue, per quanto può, la tradizione storiografica antica, stabilendo con essa un continuo colloquio critico particolarmente nitido e convincente, e secondo l'indirizzo recente, più disposto ad accettare che a rifiutare i dati della tradizione. Si avverte che l'autore è in polemica con la critica razionalistica e negatrice; tuttavia non si può mai accusare il Pareti di accogliere tesi con imprudenza, chè lo accompagna una sorvegliatissima acutezza di interpretazione, una straordinaria conoscenza di tutto il materiale e infine un senso storico vigilantissimo. Anche le ipotesi o le interpretazioni che il Pareti accoglie, o che egli stesso formula — tutte acute e ingegnose — e che bisognerebbe discutere singolarmente, hanno il pregio di questa singolare misura.

Osservazioni sul metodo storiografico ci porterebbero lontano. L'opera sta in polemica sia con il sociologismo di Giulio Beloch, sia con l'individualismo rettorico di Gaetano De Sanctis; ma polemizzando con quest'ultimo, nella prefazione, l'autore tenta in modo veramente empirico, di limitare le punte estreme della posizione del De Sanctis, con una sorta di distinzione fra i fatti su cui maggiormente peserebbero la volontà e i movimenti delle masse, e fatti sui quali l'attività individuale, finalistica ed eroica, sarebbe sovrana. La esposizione storica procede nitida portando a galla tutti gli elementi che sono rilevabili in ogni fatto e in ogni episodio, e sottoponendoli a un vaglio rigoroso ed acuto.

Il pregio dell'opera sta in questo: nel senso della misura e insieme l'ingegno che il Pareti rivela nell'accettare o formulare ipotesi o interpretazioni; nella sistemazione di nuovi e recenti capitoli di Storia Romana, quali per esempio quelli riguardanti la storia autonoma dei popoli italici e dei popoli che entrano nell'orbita di Roma, la cui trattazione dà talora nuovo volto a interi periodi e offre un quadro complessivo più reale e storico del mondo romano. Questo ampliamento di visuale storica è di estrema importanza; e il sottotitolo dell'opera ne

afferma il proposito. E ciò, oltre che magistralmente esposto, è anche nuovo, almeno nella sua sistemazione generale.

PIERO PUCCI

Celebrazioni Vinciane

Nella serie di pubblicazioni dedicate a Leonardo in occasione del V° Centenario, occupa un posto a parte, il volume miscelaneo raccolto per cura del Liceo Scientifico Leonardo da Vinci di Firenze. Il volume, curato da Mario Luzi, comprende undici studi particolari, nei quali più che in un libro che si occupi di un unico tema, possiamo trovare quantità di indicazioni, utilissime alla conoscenza dell'opera multiforme di Leonardo e della sua fortuna critica. Il preside del Liceo Scientifico Leonardo da Vinci, prof. Arturo Beccari, Paolo Mix e Mario Luzi studiano il riflesso della personalità di Leonardo sul nostro tempo. Mix espone quali siano state le principali interpretazioni del pensiero di questo fondatore della scienza della natura basata sulle matematiche; Luzi vede giustamente la chiave della personalità di Leonardo nella combinazione tra l'analisi e l'immaginazione, che tuttavia restano aperte allo straordinario, al miracoloso; ben intuendo in lui la convivenza dell'inventore e del poeta. Fredi Chiappelli, fa un accurato esame di alcuni testi leonardeschi e Angela Minicucci scrive dei rapporti che l'*omo senza lettere* ebbe con la lingua latina. Della fortuna critica di Leonardo, s'interessano, per la parte italiana, Giuseppina Mazzoni Raina, per l'Inghilterra Anna Maria Crinò, e per la Russia Anatolio Heinzelmann. Seguono un interessante saggio di Giovanni Ciardi Duprè su « Anatomia e arte nel pensiero di Leonardo e nella realtà del momento attuale » e una dotta dissertazione sulle esperienze e approfondite conoscenze botaniche di Leonardo condotta da Roberto Corti; mentre Angiolo Procissi ha fatto un riassunto dell'attività dedicata da Leonardo alle scienze fisico matematiche.

A conclusione del volume Giovanni Bucci richiama garbatamente l'attenzione del lettore sul Liceo Scientifico fiorentino che porta il nome « e non soltanto il nome » del genio di Vinci.

M. L.